205 LA STORIA DEL GOVERNO
 essi stessi, e servono qualche fiata
 nelle sedizioni à sodiffare il Popolo,
 che gettando all' ordinario la sua rab-
 bia sovra e essi, lascia tutti gli altri
 in riposo: in vece che quegli, che
 sono Popolari, rendono l'ambizione
 loro sospetta alla Republica. Non
 vi è cosa più perigliosa à Venezia,
 che la gran fama *f* perche fa altre-
 tant' invidiosi, e nemici ad un par-
 ticolare, quanti compagni hà, che
 supera. E ciò f. la sola cagione del
 bando del Senatore Angelo Badoer,
 che aveva maggior merito, che non
 si richiede in un governo, dove il
 vizio serue luogo di virtù *g*. Eglino
 ànno ancora esigliati molti Nobili
 per l'ingegno, e non mandarono
 Giovanni Francesco Loredani Pro-
 ueditore à Legnago, che perche ne
 aveva, troppo, e che la sua eloquen-
 za sembrava loro dominare ne' Con-
 segli. Imperciò che é uno de' loro a-
 forismi di Stato, che bisogna tener
 umili tai begl' ingegni, di paura, che
 non si promulghino, e che l'ammi-
 razione degli altri non ispiri loro
 troppo

*e Princi-
 pibus
 gratum
 est domi
 aliquem
 esse, in
 què odia
 dominis
 debita e-
 noneren-
 tur.
 Strad.
 f Sinistra
 erga
 eminens
 res inter-
 pretatio.
 nec mi-
 nus peri-
 culum ex
 magna
 fama
 quam ex
 mala.
 Tac. in
 Agrico-
 la.
 g Inertia
 pro sa-*